

L'APPARENZA (NON) INGANNA

IL DUO ARTISTICO BERTOZZI & CASONI STUPISCE CON 40 OPERE IN CERAMICA ESPOSTE NEL LABIRINTO DELLA MASONE, VICINO A PARMA. UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLE CONTRADDIZIONI DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

di Francesca Ventre - fventre@fsitaliane.it



Una tavola ricoperta di ciò che resta dopo una cena: piatti impilati in disordine, avanzi di cibo, gocce di caffè sul fondo delle tazzine, pezzi di pane sulla tovaglia, sigarette fumate a metà e lasciate su un posacenere. *Resistenza 2* è uno dei pezzi forti della mostra *Non è quel che sembra*, aperta fino al 7 gennaio 2025 nel Labirinto della Masone, un parco culturale progettato dall'editore Franco Maria Ricci a Fontanellato, a pochi chilometri da Parma.

Sono tutte provocatorie, intrise di ironia e denuncia contro la dissennatezza umana le 40 opere qui esposte. Capolavori in ceramica curati in ogni dettaglio, frutto di un lungo e calibrato lavoro. La firma è di Bertozzi & Casoni, cioè Giampaolo Bertozzi e Stefano dal Monte Casoni (scomparso a maggio del 2023), due artisti emiliano-romagnoli che si sono formati alla scuola di Faenza.

Grazie a loro la ceramica assume un ruolo da protagoni-

sta nell'arte contemporanea e diventa oggetto di importanti mostre nazionali e internazionali. Dall'inizio del 2000, poi, i due autori si sono specializzati anche nell'uso di altri materiali e tecnologie di tipo industriale, mischiando la porcellana con scarti metallici e di plastica con l'intento di ingannare chi guarda. E, in effetti, come suggerisce il titolo dell'esposizione, di fronte a questi lavori anche distinguere il vero alluminio dalla ceramica che lo riproduce diventa complicato.

Visitare la mostra è un continuo stupore, perché la prima impressione, sia fisica che emotiva o morale, viene sovvertita da un significato nuovo e opposto. Nella prima sala, alla rivisitazione della raffigurazione delle quattro stagioni di Giuseppe Arcimboldo, artista del 1500, si aggiunge la *Quinta stagione*: una testa composta non da frutta o fiori, ma da lattine e tubi, riprodotti rigorosamente in ceramica. Anche l'opera *Oracolo*, con una tartaruga Caretta caretta



Resistenza 2 (2017)



Il Labirinto della Masone visto dall'alto

sopra una rete, fa da monito contro il maltrattamento di questi animali, ma ricorda anche l'impegno dei pescatori nel salvarli. Un tema ricorrente dei due artisti, infatti, è la protezione dell'ambiente, sviluppato attraverso riproduzioni di bidoni di rifiuti pericolosi in latta o di rettili posizionati sopra scarti alimentari o di altro genere.

In un'altra sala una parete è riempita di cassette di pronto soccorso e, sullo sfondo, appare un grande cervo composto da cellette di alveari, *Composizione n. 14*. Ecco poi un trionfo di colori e raffinatezza: borsette da donna su cui poggiano farfalle o mazzi di fiori che spuntano da un terriccio pieno di rifiuti. Chiude la mostra *Ricordo*, un Pinocchio attorniato dai libri che hanno raccontato le sue avventure, in tante lingue del mondo. Il burattino creato dal duo, però, ha poca memoria di quello che era: ha subito la metamorfosi contraria e da bambino che era è tornato un pezzo di legno. A spiegarlo è lo scrittore Tiziano Scarpa in uno dei sette racconti originali, raffinati e perspicaci, editi nel catalogo della mostra.

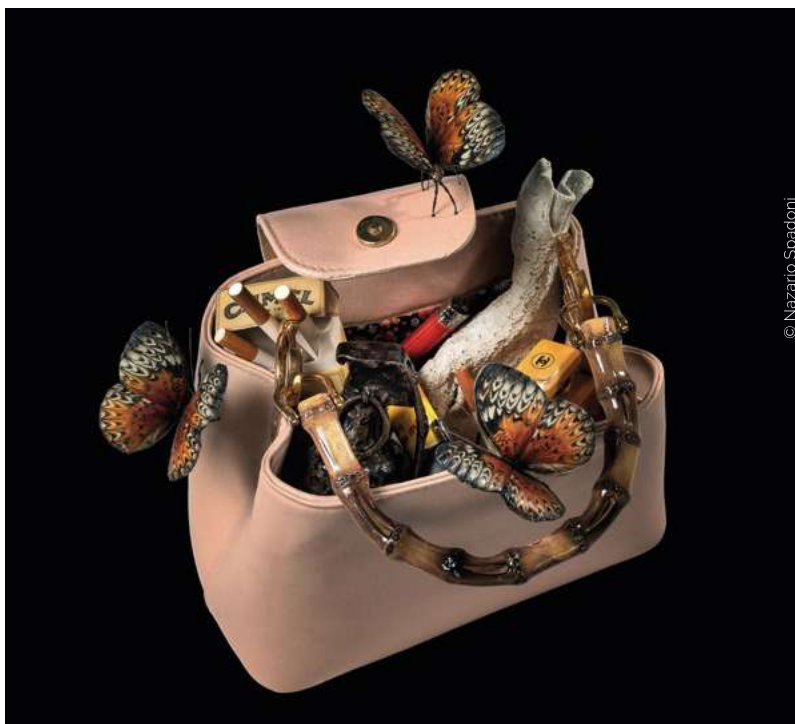
Altre installazioni di Bartozzi&Casoni sono esposte nel museo insieme ad alcune delle 400 opere conservate lì in permanenza. Una donna dal volto di scimmia, *L'amore che non hai avuto*, è affiancata da altri ritratti di belle donne e, in una vetrina, una tazzina, oggetto spesso ricorrente nelle opere del duo, poggia su una pila di libri. *Nelle tue scarpe (un'epifania)* è invece composto da un paio di sne-

Autunno (2020)



aker rosa di una marca ben nota, sdrucito a causa delle migliaia di passi compiuti. Al centro di una sala attira l'attenzione *Flamingo*, che raffigura un fenicottero rosa e il collo reciso di un altro fenicottero da cui nascono farfalle. Mentre *La sedia elettrica con farfalle* obbliga a fermarsi e a riflettere sulle regole e i valori della società perché, come dichiara Bertozzi, «l'arte deve dare anche fastidio».

Una volta conclusa la visita, dopo aver dato un'occhiata alla Jaguar di Ricci degli anni '60 esposta vicino al bookshop, si può cogliere l'occasione per una passeggiata nel labirinto più grande del mondo. Il dedalo della Masone è nato quasi dieci anni fa per una promessa dell'editore Ric-



© Nazario Spadoni

Hortense (2024)
Courtesy dell'artista

ci – che è stato anche designer, collezionista e scopritore di talenti come Antonio Ligabue – allo scrittore argentino Jorge Luis Borges, da sempre affascinato dal simbolo del labirinto come metafora della condizione umana.

È uno spazio geometrico, a forma di stella, creato dagli architetti Davide Dutto e Pier Paolo Bontempi ed esteso per otto ettari. Si cammina tra 200mila piante

di bambù di venti specie differenti, un'oasi per rigenerarsi e respirare. Il suggerimento è di trovare la via d'uscita con calma, senza l'aiuto dei QRcode sparsi comunque qua e là in soccorso dei visitatori. Perdere il senso dello spazio e del tempo, infatti, non è grave quanto sembra.

labirintodifrancomariaricci.it

Flamingo, (2012)



© G.Fantuzzi-FotoGlamour